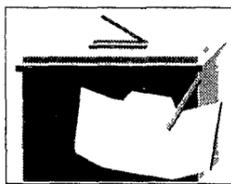
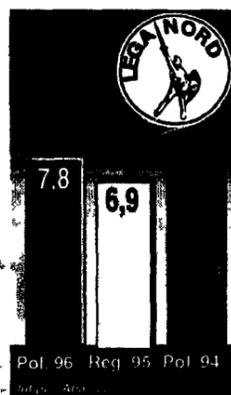


LA NUOVA ITALIA



Il Carroccio è il primo partito nella proporzionale ma al Senatùr non basta e parla di un referendum perso dalla Padania. L'Ulivo è il primo schieramento nella regione e ribalta la dura sconfitta di due anni fa



«La Lega Nord resta sola»

Bossi: «Ma possiamo trattare sulla Costituente»

«Pace all'anima sua. Noi comunque andiamo per la nostra strada che porta a Mantova. Per il Senatùr il «Nord resta schierato in battaglia contro Roma». Lo scontro può essere fermato solo con l'assemblea costituente. Freddino sul ritorno del proporzionale. «Ci sono segnali di ritorno indietro ma lo fanno solo per prendere tempo, credo che la Padania voglia ormai lo scontro frontale. Non saremo l'ago della bilancia»

DAL NOSTRO INVIATO
CARLO BRAMBILLA

GEMONIO. Vince l'Ulivo? Pace all'anima loro del resto quello non è forse un simbolo di pace. Comune è una vittoria di Pirro. Vadano per la loro strada, noi di sicuro andiamo per la nostra che porta a Mantova. Umberto Bossi ha consumato le ore di attesa dei risultati ufficiali secondo tradizione. Tranquillo tra le mura domestiche del villetto di Gemonio circondato da moglie e figli, dopo aver depositato le schede nell'urna delle scuole medie locali alle 12.30 si è concesso la solita riflessione generale. Ed è già sguardo al futuro alle strategie della Lega. Sì perché per lui è già tutto scritto. «Quelli dovranno governare insieme e insieme avranno contro il grande Nord. Polo Ulivo tutto uguale tutti d'accordo per la controriforma. E zac un toscano Garibaldi viene diviso in due dal tranciasigan. Onorevole perché fu ma proprio il Garibaldi? Risposta con snobismo. Semplice perché mi di vertice tagliati a metà».

Questo del dimezzamento sembra proprio il motivo ricorrente di tutto il ragionare bossiano. Quel che decideranno a Roma e affar loro perché noi non ci entriamo per niente in quelle robe. Il Vedo che fanno ballare gli specchietti parla no di presidenze del Consiglio ma è tutta roba che non ci interessa. E via a spiegare che ormai gli eserciti sono schierati da una parte il Nord guidato dalla Lega e dall'altra le forze del Campidoglio. Meta (ora dopo metafora per riaffermare che lui non si sogna minimamente di dar corso a una strategia delle alleanze. E perché mai dovrei farlo? Ho fatto una faticaccia per uscire da un labirinto quello di Berlusconi e adesso dovrei infilarmi in un altro? Non ci penso proprio).



«Siamo pronti a discutere solo di una cosa: la restituzione al popolo della sovranità, la restituzione del potere costituente. E sempre torniamo noi vogliamo l'elezione di un'assemblea costituente». E qui Bossi fa punto fermo. Chiosa soltanto l'eventualità di una comparsa di Di Pietro magari a capo di un governo di salute pubblica. Chi quello lì il nemico del Nord? Il resto è una lunga rivista di due mesi di battaglia nelle piazze. Chiacchiera dei suoi rapporti con Scalfaro. Adesso per la vendita non ce l'ho tanti. Lui sa che

noi siamo uomini di parola. E siamo di parola anche quando diciamo di scendere in battaglia. Poi parla delle sue paure. La più consistente era al momento del possibile varo del governo Maccanico. Se si faceva quel governo io ero fottuto perché avrebbero preso tempo sarebbe arrivato il referendum di quel porco di Pannella. Insomma aveva vo gli strumenti per farci fuori per fortuna ci ha pensato quel gran politico di Fini il torturatore di Sappi a farsalare tutto.

Poi improvvisamente ancora uno sguardo all'immediato futuro. Non credo che Prodi potrà governare questo Paese. Il Nord è liscio e da martedì scende in battaglia proprio in coincidenza del 25 Aprile. Sì perché siamo noi i nuovi partigiani, la nuova forza di liberazione.

In Lombardia la rivincita del centrosinistra

L'Ulivo rimonta in Lombardia. Stando ai primi Int Poll della Directa sarebbero 38 su 98 i seggi conquistati dal centro-sinistra alla Camera e 16 su 47 al Senato. Una quindicina di deputati andrebbero alla Lega. 46 al Polo. Ottima tenuta del Carroccio che dalle prime stime tornerebbe primo partito in Lombardia. Mezzo tracollo di Forza Italia. Crescono Pds e Alleanza Nazionale. Vanno forte anche i Popolari e Rifondazione.

ROBERTO CAROLLO

MILANO. La piccola riscossa lombarda. Stando alle prime proiezioni della Directa il profondo nord segna un certo riscatto dell'Ulivo. Nel '94 era finita 108 a 1 fra Polo e progressisti. Stavolta il centro sinistra più Rifondazione dovrebbero conquistare fra i 34 e i 42 seggi alla Camera contro i 46 del Polo di Fini e Berlusconi, tra i 13 e i 19 al Senato contro i 26 del Polo.

Un altro dato che emerge immediatamente è la grande tenuta della Lega solitaria di Umberto Bossi che viaggia fra i 12 e i 16 deputati alla Camera e dovrebbe avere cinque seggi al Senato piazzandosi sul proporzionale come primo partito lombardo. Sono dati da prendere con le molle essendo basati sugli Int Poll diffusi appena dopo le 22 ore di chiusura dei seggi. Sorprendenti le prime ipotesi dicevamo per quanto riguarda i voti di lista.

La scheda grigia riserverebbe infatti alla Lega di Bossi il primato con il 21% mentre il movimento di Berlusconi precipiterebbe dal 28% di due anni fa al 19.9%. Buona affermazione per il Pds che salirebbe al 17% diventando restando di gran lunga il terzo partito lombardo. Exploit come previsto sulla destra per Alleanza Nazionale il partito di Fini che a livello nazionale minaccia il sorpasso sugli azzurri del Cavaliere in Lombardia balzerebbe al 11,2% quasi un raddoppio.

Buona affermazione per la lista Ppi per Prodi che sfiora l'8% esattamente come Rifondazione comunista mentre arranca la Lista Dini stimata intorno al 2.7%.

Tra gli altri alleati del Polo sarebbero largamente sopra il quorum gli ex democristiani di Casini e Buttiglione con il 5.3% largamente al di sotto invece il simbolo Pannella Sgarbi inchiodato sul 2.6%. Maluccio come da previsioni i Verdi di Ripa di Meana che in Lombardia non superano il 2.9%.

Se questi dati fossero confermati dalle successive proiezioni e dallo spoglio ufficiale ci sarebbe di che essere soddisfatti per l'Ulivo. Trentotto seggi alla Camera su 98 vuol dire che tra i venti e i venticinque candidati del centro sinistra hanno battuto i rispettivi avversari del Polo.

Mancano ancora proiezioni mirate sui singoli collegi ma non è difficile prevedere che la cintura intorno a Milano una parte del bresciano e il sud est della Lombardia specialmente Mantova e Cremona hanno premiato l'Ulivo. Un po' come era avvenuto alle recenti amministrative del '95 i vari candidati del centro sinistra da Marco Fumagalli a Nando dalla Chiesa da Lino Duilio a Conrado Peraboni da Carlo Stelluti a Giovanni Bianchi da Emilio Del Bono a Paolo Corsi a Franco Monaco che correvano sui collegi più incerti incrociano le dita. Forse solo stamattina sapranno se ce l'hanno fatta.

Nel '94 la Lombardia fu una Caporetto per i progressisti che conquistarono appena un seggio su 75 alla Camera in quel di Suzzara. E con il Polo Forza Italia Lega che viaggiava su percentuali bulgare. Sul Senato dove andò relativamente meglio per i progressisti l'alleanza Bossi Berlusconi prese due milioni e mezzo di voti il doppio della sinistra mentre 800mila voti andarono al centro di Segni e Martinazzoli e 380mila ad Alleanza Nazionale che correva da sola in tutto il nord.

Tradotto in seggi 35 a Lega Forza Italia 6 ai progressisti 3 al Patto per l'Italia, 1 ad An insomma un disastro. La rimonta dell'Ulivo era stata data per certa specie dopo i buoni risultati delle amministrative dove il centro-sinistra nella primavera del '95 conquistò quasi tutti i baricordi. Ma si votava a due turni. Alta l'affluenza di ieri in tutta la regione anche se nel raffronto va tenuto conto che alle politiche del 27 e 28 marzo '94 si votò pure di lunedì per la concomitanza della Pasqua ebraica. Già alle 17 quasi tutte le province avevano superato largamente il 50%. La piubbassa era Sondrio con il 49% la più alta Lodi col 58.8%. Non molto alte Mantova e Varese (rispettivamente 51.3% e 51.7%) nella media Milano col 53.1%. Como col 54.3%. Pavia col 53.8%. Sopra la media Brescia col 55.6%. Lecco col 56.7%. Cremona col 57%. Bergamo col 58.2%. Divisa per circoscrizioni l'affluenza più bassa e in Lombardia 1 con il 52.1% in Lombardia nord aveva votato invece il 54.6% e nella Lombardia sud orientale il 55.4%.

Che la voglia di votare fosse molto diffusa era apparso chiaro fin dal mattino presto. Giurina delle 9 a Milano erano le code davanti all'ufficio elettorale per ritirare i certificati. Molti in fila per tutta la mattinata e già dal primo pomeriggio anche ai seggi. I 60mila milanesi partirono con voli charter per mete turistiche esotiche dal l'India ai Caraibi sono stati un falso allarme. Gli elettori sono andati pacificamente alle urne fino a sera e anche dopo il tramonto di ritorno dalla città fuori porta.

Viaggio nel collegio Roma 24, quello di Cesare Previti. «Era meglio se c'era un candidato di An...»

Nella tana del falco, anzi del falchetto

Breve viaggio nel collegio elettorale del falco di Forza Italia Cesare Previti cioè braccio destro di Silvio Berlusconi. I giovanissimi votano per lui ma dicono: «Sarebbe stato meglio se An avesse candidato uno dei suoi. Previti più che un falco e un falchetto. Uno morbido insomma. Se gli menisci scappa». Una ragazza: «Io ho votato per Rifondazione e per l'Ulivo. Previti per me e fascista». Votare è stato facile. Per tutti. «Con questo sistema non si fanno errori».

GIAMPAOLO TUCCI

Berlusconi ha convinto almeno dieci persone escono dalla cabina e quasi gridano: «ho votato per il Polo perché non voglio il comunismo». Siamo nella terra dei falchi che è poi il collegio di Previti. Cesare lui si l'avvocato il braccio destro il senatore il nemico di Antonio Di Pietro l'uomo che non ama i magistrati (è un eufemismo). Gli hanno dato un collegio che quelli di Forza Italia ritengono blindato. Il ventidue a Roma rivali Collura (Ulivo) e Cangelini Giuseppe Emanuele detto Pino (Diamma). Se vince Previti questa volta va alla Camera.

Ma di vittoria e di sconfitta sono le quindici di domenica non è ancora il caso di parlare. Qui adesso si chiacchiera in assoluta e giocosa libertà. Ed è bello sentirsi gratificati.

forti limpidi. «Ho votato per Rifondazione al proporzionale e scheda bianca al maggioritario. Previti? È fascistissimo. È un'altra ragazza. Io ho votato per l'Ulivo al maggioritario e per Rifondazione al proporzionale. Che dici vinciamo?».

Siamo davanti alla scuola elementare Giuseppe Tomassetti via Cassia sezioni 3417 18 19 20 e 21. Escono due signore anziane e simpatiche hanno appena votato. Sembrano sorelle (una somiglianza interna di sguardo di gesti). Quella più alta a quella più bassa. «L'hai votato? Sì l'ho votato. Ma forse ho sbagliato. Ho messo la croce un poco fuori e poi ne ho messo un'altra dentro. Te l'annullano allora. La volontà era chiara. «Te l'annullano lo stesso. Ma non fa niente tanto so tutti uguali. Dopo si mettono d'accordo si dividono la torta. So così so carogne».

Il professore invece ha messo nell'urna tre schede bianche. E palesemente orgoglioso della scelta. Per me Previti e Collura pari sono. Dopo quarant'anni ho deciso per il non detto responsabile. Per dirlo con il Poeta sono un ossimoro. Viente ho votato ma non ho votato.

Gruppo di giovanissimi. Il primo Previti ha la faccia del democristiano incattivito. Meglio lui però che i

democristiani di Stalin. L'ho votato e lo rivoterò. E amico di Fini. Il secondo «Cesarone è un duro altro che democristiano. E dei nostri è di An. E uno di quelli che se Fini decide di fare sul serio lascia Berlusconi e ci da una mano. Il terzo. Le polemiche interne fanno il gioco degli altri. Forza Italia non vince è latte rancido ma l'importante è che almeno qua riusciamo a fermare i comunisti. E gente pericolosa. Penicollosa e fazzoletta».

Un venditore ambulante. Fra un po' chiudo e vado a mette le croci. Per chi voto? E che domande fai? Chi sei? quello degli exit poll? Gio vane coppia con bambina. Lui. Voto per l'Ulivo. Piu sero. Lei. Voto per Previti. Piu sero. La bambina. Voto per papa. E il più bravo e il più bello.

Tutti proprio tutti dicono che votare è stato facile. La procedura viene giudicata semplice e chiara. Troppo semplice secondo il professore delle schede bianche. Il voto deve essere una conquista. Per me i sistemi più sono complicati e più sono democratici. Io ritengo sia ormai necessaria una selezione culturale dell'elettorato. Il professore esagera fa l'elitario cita Platone e Pareto. È un vezzo il suo. Gli altri infatti capiscono e manifestano simpatia con un sorriso.

